

Malpensa, i sindacati pronti alla trattativa con Sea

Pubblicato: Venerdì 17 Aprile 2009

La notizia dei **390 esuberi richiesti da Sea** non ha colto di sorpresa il sindacato. Le sigle aeroportuali di Cgil, Cisl e Uil da oltre un mese lamentano una sorta di cortina di ferro sollevata su Malpensa. L'inizio delle preoccupazioni lo scorso 4 marzo, quando con decreto governativo venne vietato lo sciopero fissato a Malpensa per chiedere la liberalizzazione dei diritti di volo e la revisione dei patti bilaterali: «Da quel momento in poi abbiamo alzato le antenne e la preoccupazione è aumentata – spiega **Ezio Colombo della Filt Cgil** -. Nessuno parla più di crisi, ma di sviluppo. Tutta questa crescita però da noi che siamo a Malpensa tutti i giorni non l'abbiamo percepita: da qui i nostri timori di un  peggioramento, confermati dalla tegola della richiesta dei 390 licenziamenti di Sea». **La trattativa con la società che gestisce gli scali milanesi comincerà lunedì 20 aprile**. Sea propone di prepensionare la gran parte degli esuberi, giustificando la scelta con il drastico calo di traffico derivante dagli effetti sia della crisi economica sia dal de-hubbing di Alitalia su Malpensa, che hanno imposto a Sea di promuovere, così come già fatto nel 2008, una procedura di mobilità. «**Nessuno vuole lo scontro** – prosegue Colombo -. Se si trova un accordo meglio, valuteremo la proposta dei prepensionamenti. Certo, **per noi la soluzione migliore sarebbe quella di mantenere i livelli occupazionali, senza far uscire nessuno**. Il dialogo con la società di gestione è stato proficuo nei mesi scorsi, abbiamo trovato un accordo sulla cassa integrazione e sul piano industriale, vorremmo poter continuare su questa strada». I segni di una crisi che si fa via via sempre più pesante i sindacati li hanno notati da tempo: «**Si parla di sviluppo del cargo, di nuove compagnie che si affacciano a Malpensa**, ma a parte Lufthansa Italia e tante promesse sul settore merci non ne c'è stato nulla – chiosa Colombo -. La crisi non è determinata da Sea: ci sono le mancanze del governo che non hanno messo in pratica la liberalizzazione delle rotte e la revisione dei patti bilaterali a parte poche eccezioni e numerose deroghe. **Ad oggi non si vedono soluzioni e anzi ci sono numerosi segnali pessimi**, come la **chiusura di Sasco**, l'anello più debole del settore cargo. **Alha intanto prosegue la massiccia cassa integrazione per 14/15 giorni al mese per 500 dipendenti** oltre a quelli delle cooperative, i quali solo dopo le nostre pressioni hanno ottenuto i primi soldi dopo oltre due mesi».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it